



Fondazione Robert Hollman

Consulenza e sostegno
allo sviluppo del bambino con deficit visivo

Secondo quaderno

Siamo lieti di comunicarvi che è on line il nuovo sito
della Fondazione www.fondazionerobertthollman.it

Padova, Febbraio 2006

Cari lettori,

abbiamo voluto dedicare questo primo numero del 2006 ad un tema fondamentale per il lavoro della Fondazione: l'incontro tra la famiglia ed il suo bambino.

Ce ne parlano due mamme, la dott.ssa Raffaella Salvo e la sig.ra Elena Maineri. La dott.ssa Salvo, psicologa presso la nostra sede di Padova e mamma di due bambini di 1 e 8 anni, ha ben sintetizzato il percorso, spesso difficile, che fin dalla nascita, genitori e bambini intraprendono per incontrarsi, nonché le linee guida che tutto il personale della Fondazione persegue nel suo lavoro quotidiano.

La sig.ra Maineri, mamma di Davide, un ragazzino di 12 anni che, da piccolino, ha frequentato la Fondazione, ha voluto inviare alla sede di Cannero una lettera che pubblichiamo integralmente.

Quando ho letto questa lettera sono rimasta colpita dalla sintonia con l'articolo che già avevamo deciso di pubblicare in questo Quaderno.

Ho voluto proporvi i due scritti vicini, quasi a complemento l'uno dell'altro: risultano affini sia nei pensieri che negli affetti, nonostante le autrici non si conoscano.

Questo mi ha fatto pensare ancora una volta che siamo sulla strada buona per compiere, assieme ai genitori che si rivolgono a noi, un percorso utile per la crescita dei loro bambini. Ho pensato inoltre all'utilità, per ciascuno di noi operatori, di avere, all'interno del nostro lavoro, l'opportunità di riflettere anche su di noi rispetto al nostro ruolo di genitori o di adulti che incontrano un bambino. Anche questa è una ricchezza che ci portiamo a casa e che un po' alla volta diventa parte di noi. Una ricchezza che, integrata da ciò che impariamo e da un'esperienza professionale crescente, ritorna in Fondazione per essere riconsegnata a nuovi bambini ed a nuovi genitori.

E' in questa direzione l'augurio che voglio rivolgere a tutti i genitori ed a tutti i professionisti che ci leggono: che l'anno da poco iniziato porti a tutti tanta ricchezza, quella vera, quella interiore che fa crescere non solo i bambini ma anche gli adulti, nei valori e negli affetti, per ogni "incontro" importante della vita.



Paola Caldironi

UN INCONTRO SPECIALE Dott.ssa Raffaella Salvo Psicologa Clinica

Nel nostro lavoro abbiamo il privilegio di accompagnare molti bambini e i loro genitori nel difficile ma intenso percorso del riconoscersi.

Camminando fianco a fianco, lungo la strada della crescita, abbiamo identificato alcuni momenti particolarmente "critici" dell'incontro fra grandi e piccini ma anche del percorso che le mamme e i papà fanno per trovare e consolidare il proprio ruolo genitoriale, rispetto ai loro bambini un po' speciali.

Per dirla con le parole di Brazelton ci sono dei "touchpoint" evolutivi (appuntamenti) nei bambini che sempre richiedono un riassetto nelle dinamiche intrapsichiche e relazionali dei genitori. A ciascuno di questi momenti critici l'équipe della Fondazione cerca di offrire una risposta di sostegno familiare dinamica ed individualizzata.

Primo appuntamento evolutivo

Il primo appuntamento fra i protagonisti di questo incontro è sicuramente la nascita.

Anche in una nascita a termine, senza particolari complicanze, coloro che stringono fra le braccia il loro neonato si trovano a fare i conti con una realtà spesso diversa da quella a lungo fantasticata e mentalmente "accarezzata" durante l'attesa. Il genitore si trova a doversi staccare dal bambino immaginato per fare posto al



bambino reale.

Questo solitamente avviene attraverso un lento percorso, una "specie di danza" in cui vicinanza, condivisione, quotidianità, adattamento delle abitudini, trasformano i gesti "goffi ed impauriti" dei neogenitori in mani sapienti e sicure.

Il riconoscersi è un processo, non è qualcosa che avviene in un istante, in un momento preciso. Ci vogliono, quindi, tempo, tranquillità e supporto emotivo dall'esterno.

Spesso la triade genitori-bambino viene travolta e sconvolta quando la nascita porta con sé la malattia, il danno e il suo riconoscimento (la diagnosi), nonché il percorso medico, le ospedalizzazioni, le "corse" della speranza e la necessità di dover rispondere all'emergenza. Viene rubato il tempo dell'incontro, del conoscersi e del riconoscersi!

Da un lato, inevitabilmente, scatta la necessità di delegare alle figure mediche prima e riabilitative poi, la cura del proprio bambino, mentre il vissuto dell'impotenza si insinua. Dall'altro, le parole della diagnosi hanno, talvolta, il potere di "trasformare" il bambino. **Questo bambino**, che ancora non ha neppure avuto il tempo di trovare un proprio spazio e significato nella mente del genitore, **rischia di diventare un "forestiero, uno straniero del cuore"...**che spaventa, che fa interrogare, che inquieta e che smarrisce.

Spesso i genitori si trovano ad ascoltare parole mediche e termini scientifici di cui colgono solo alcuni aspetti e noi sappiamo, per esperienza, che ci vorranno mesi, se non anni, affinché quei termini acquisiscano un significato rispetto al loro bambino. **In questa fase il nostro compito è quello di aiutare**

i genitori a tradurre la diagnosi medica in aspetti funzionali, a darle un senso, anche in una dimensione evolutiva, ed integrarla nell'immagine di figlio che si stanno costruendo.

Per fare questo è importante che il genitore possa rielaborare e metabolizzare il trauma di una nascita e di un inizio difficili che i genitori di G., nata di 26 settimane e del peso di 740 grammi, descrivono con questa immagine: lei avvolta nella stagnola, il passaggio nelle stanze di vari colori della Terapia Intensiva Neonatale, ognuna legata alla speranza crescente di sopravvivenza della loro bambina.

Il genitore, contemporaneamente, scopre se stesso nel ruolo genitoriale attraverso un processo psicologico, già di per sé complesso e, in questa circostanza, aggravato dalla scoperta della malattia. Spesso a seguito di questo trauma, si aggiunge un forte vissuto de-

pressivo che aggrava il senso di impotenza.

“Il dolore richiede tempo per essere affrontato, vissuto, capito...” (Un bambino da incontrare, Schoch, 2000) e noi, attraverso un ascolto delicato, cerchiamo di aiutare il genitore a dar voce ai propri sentimenti, a riconoscere le proprie emozioni, le proprie aspettative deluse (mettere al mondo un bambino bello, sano, accudirlo, allattarlo).

Importante è inoltre aiutare il genitore a sentirsi competente, non solo utile ma indispensabile al bambino, anche se in questa fase non è possibile per tutti gli atti concreti (cure mediche, riabilitative, ecc.) ma sicuramente per la sua crescita psichica e relazionale.

...“E un bambino richiede tempo per essere accudito, coccolato, pensato.” (Ibidem)

Vi è il rischio che sofferenza e paura impediscano ai genitori di vedere il bambino nella sua interezza e lo mettano nella

condizione di percepirlo solo come “occhi che non vedono, gambe che non si muovono o parole che non arrivano”. Scatta allora un bisogno forte di continuare a verificare le competenze del piccolo, quasi come se il raggiungimento delle stesse potesse scongiurare il fantasma della disabilità. In Fondazione si è deciso che i genitori siano presenti al lavoro con i bambini piccoli, affiancati e supportati dalla presenza della psicologa. Guardando il bambino insieme, genitori e psicologa, hanno modo di confrontarsi su dubbi e incertezze relativi a comportamenti e reazioni del piccolo.

Scopo del nostro lavoro è soprattutto che il genitore senta di poter delegare gli aspetti più prettamente tecnici (valutazione delle competenze, abilitazione di funzioni, ecc.) agli operatori di riferimento, appropriandosi o ri-appropriandosi dell'essere mamma o papà.

Secondo appuntamento evolutivo

Nonostante un inizio così difficile e pieno di ostacoli, il piccolo continua a crescere ed il genitore affronta il secondo grande appuntamento evolutivo e relazionale: **imparare a conoscere il proprio bambino e a riconoscere i segnali evolutivi.**

Un po' increduli, mamma e papà, scoprono che il bambino sorride alla loro voce e talvolta anche solo sentendo i loro passi. Al tempo stesso però, quando gli si parla, lui volta il visetto dal lato opposto oppure china il



capo. A questo punto scattano nuovi dubbi... "Mi riconosce, gli interessa la mia presenza?"

Ancora, appare chiaro che gli piace essere cullato, fare il cavallino, stare tra le braccia... ma tante volte sta lì a dondolarsi da solo e sembra contento lo stesso... "Mi vuole, ha bisogno di me, gli sono veramente utile?" Se poi il piccolo sta sveglio di notte e dorme di giorno, piange spaventato se il fratellino all'improvviso alza la voce o fa cadere qualcosa, guarda tanto le luci ma non si accorge se qualcuno si sposta nella stanza, si sollevano altre mille domande... "Come faccio a comprenderti? Chi sei bambino mio? Riusciremo ancora ad essere una famiglia?"

In queste circostanze, e con un tale vissuto alle spalle, è difficile percepirsi e riconoscersi come genitori competenti e capaci. **Il nostro compito, a questo punto, è di continuare a tenere monitorata la crescita del bambino sia attraverso interventi specifici di tipo abilitativo (ri-abilitazioni di funzioni) che attraverso momenti osservativi di interazioni ludiche tra il bambino ed il suo ambiente (genitori, persone familiari, oggetti).**

Nel primo caso cerchiamo di aiutare il genitore a capire il senso e l'obiettivo della ri-abilitazione proposta, valutiamo insieme quale intervento è prioritario alle necessità evolutive del bambino e **facciamo un bilancio di benessere psico-**

fisico del piccolo: è la proposta abilitativa che deve incontrare il bambino al suo livello e non viceversa.

Ciò significa che, talvolta, è necessario anche retrocedere di fronte a segnali di forte disagio del bambino per aspettare magari un suo momento di maggior maturità e/o serenità. Molto spesso questi dietrofront sono vissuti in modo allarmante e molto conflittuale dai genitori, poiché si solleva il timore di perdere tempo prezioso.

Paradossalmente viene vissuto male anche il momento in cui al genitore viene sottolineato che, in quel preciso passaggio evolutivo, il bambino non ha bisogno di alcun trattamento abilitativo specifico.

Ancora una volta, compito della psicologa con l'équipe pluridisciplinare, è spiegare che spesso il bambino ha una spinta innata a crescere ed imparare e che può avere, in quel momento, solo bisogno di stimoli corretti.

In questo caso si propongono momenti di incontro mediati dal gioco tra il bambino e gli educatori specializzati, in presenza del genitore, così che quest'ultimo possa sentirsi coinvolto, scoprire modi per far divertire il proprio bambino, anche se non vedente o ipovedente, e conoscere i materiali più adatti a solleticare l'interesse e la motivazione del proprio piccolo. In queste occasioni di scambio il genitore condivide con gli operatori anche momenti di accudimento, di gestione quotidiana

na quali la pappa, il cambio del pannolino, la nanna e si instaura tra genitore ed educatrice un continuo scambio in cui si funge reciprocamente da modelli. Al bisogno, è possibile chiedere anche l'intervento dei terapisti quali, ad esempio, la logopedista per eventuali difficoltà legate allo svezzamento o alla sfera orofacciale (abbastanza tipiche nel caso di bimbi ex-prematuri gravi).

L'accompagnamento al genitore in questa fase avviene, dunque, sia su un piano pratico (educatori, riabilitatori) che su un piano maggiormente riflessivo, conoscitivo e di ascolto empatico (psicologo).

Si cerca, inoltre, di offrire ai genitori momenti di aggregazione con altri genitori che affrontano difficoltà o tappe evolutive simili a quelle del loro bambino, così come è offerto anche uno spazio di ascolto alla coppia genitoriale, qualora questa ne faccia richiesta.

Terzo appuntamento evolutivo

Riuscire a scoprire che il bambino con problemi di vista è... prima di tutto un bambino.

Una volta sfumata l'emotività legata allo shock iniziale, vi è un adattamento reciproco tra il bambino e i suoi genitori. Il genitore ha bisogno di essere aiutato a comprendere i messaggi del suo piccolo, siano questi validamente evolutivi o flebili e insicuri. Se il genitore riesce a riconoscere queste competenze nel suo bambino



sensoriali, sentendosi magari un po' goffi inizialmente, ma poi sempre più capaci di stare in sintonia con lui;

- ascoltare il mondo dei suoni assieme a lui e farsi trasportare dalla magia di un gioco fatto di rumori. Spesso, infatti, il gioco di fantasia del bambino non vedente e ipovedente riproduce un mondo sonoro per noi difficile da comprendere e da condividere;

- lasciarlo libero di esplorare, tutelandolo e proteggendolo grazie alla creazione di un ambiente sicuro;

- lasciarsi coinvolgere in giochi corporei di movimento grazie ai quali lui può vedersi riflesso in uno specchio tattile e propriocettivo. Anche attraverso il contatto corporeo si consolidano l'innamoramento e il legame, il conoscersi e il riconoscersi;

- fargli fare esperienze di azioni e oggetti, lasciando però che possa investire le cose anche di sfumature "magiche". Se un bimbetto non vedente, alle prese con lo scolapasta, se lo mette in testa a mo' di elmo, è probabile che gli venga spiegato che non si usa così, ma per scolare gli spaghetti. Non lasciamoci pervadere dal timore che non impari a cosa può servire...giocando si impara, soprattutto se ci si diverte!

E cosa può far sentire più felici e capaci della risata divertita del nostro bambino?

(il piccolo cammina, parlotta, esplora giochi e ambiente, allunga le braccia per essere sollevato, ecc.) inizierà a sentirsi rassicurato e più fiducioso nelle potenzialità evolutive del suo piccolo. Contemporaneamente anche il bimbo si rispecchierà in quell'immagine fiduciosa e sarà sempre più desideroso di esplorare, provare, capire.

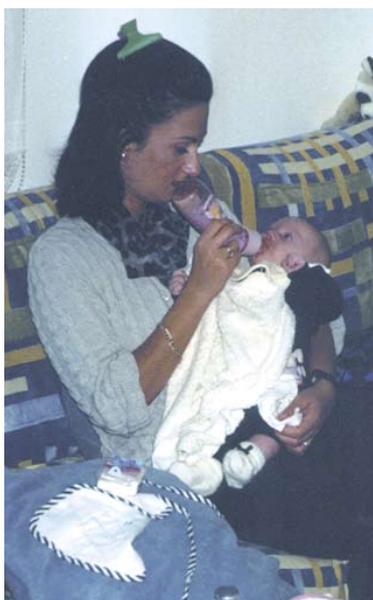
Vi sono alcuni atteggiamenti di mamma e papà e alcuni comportamenti che possono sostenerlo in questa fase:

- credere in lui e nelle sue potenzialità;

- osservarlo per capire quali strategie utilizza per padroneggiare l'ambiente (i suoni, gli echi, il silenzio, lanciare gli oggetti per crearsi una mappa dello spazio, schioccare la lingua, battere le mani);

- invitarlo a guardare il mondo con le mani, accompagnando le sue a cavallo di quelle del genitore. Guardare con lui e come lui, condividendo il gusto dello scoprire con altri sensi. In questo modo anche mamma e papà scopriranno un mondo caratterizzato da altri indici

LETTERA DI UNA MAMMA SPECIALE



Ci chiamano “mamme speciali” o “mamme coraggio” perché abbiamo figli speciali, diversi, insomma, senza troppi giri di parole, handicappati. Ma quando si parla di handicap si pensa sempre ai disabili motori, soprattutto in carrozzina, anche se la parola handicap raggruppa un numero maggiore di disagi. La mia esperienza di “mamma coraggio” inizia 12 anni fa.

Come tutti i genitori in attesa anch'io avevo delle aspettative, delle speranze e dei sogni. Cominci con il chiederti a chi assomiglierà, come sarà, cosa vorrà fare da grande, quale vita condurrà e poi quel meraviglioso stupendo attimo (più o meno lungo) del parto; la vita che arriva e con lei mille progetti e responsabilità. A me, dopo circa un mese dalla nascita di mio figlio, è arrivata anche la notizia della sua cecità assoluta a causa di un problema retinico bilaterale. E' iniziato così un lungo, dispendioso e angosciante viaggio per ospedali e centri di riabilitazione con la speranza che il primo terribile referto fosse un errore medico. Ed invece sprofondi sempre più in un lungo tunnel dove anche quel debole bagliore di luce sparisce perché la vita, nonostante la batosta che ti ha appena toccato, continua e tu non sei immune da altri e forse più forti dolori come il lutto per una persona cara. E poi, non sai perché quel lumicino di luce e speranza filtra da chissà dove e ti colpisce come un fulmine.

Ti accorgi che tuo figlio fa tutte le cose che fanno i suoi compagni: cammina, parla, gioca, fa capricci, nuota, scia, studia (anche se non molto volentieri) e soprattutto cresce come tutti gli altri e se tutto questo, agli altri genitori, sembra una cosa più che normale a noi no, a noi sembra un miracolo perché giornalmente ci accorgiamo delle mille e più difficoltà che i nostri figli affrontano per raggiungere i loro obiettivi.

Ti accorgi, almeno per me, che tutto il mondo è costruito per chi vede, per chi distingue i colori dei semafori, per chi legge i segnali stradali ed il giornale, per chi ammira il tramonto, l'alba, il mare, le nuvole e tutto quello che a noi sembra ovvio. Ed allora fai le prove e cominci a camminare con gli occhi chiusi, ma con la possibilità di riaprirli appena ti trovi in difficoltà, e ti rendi sempre più conto che tuo figlio non può fare così, lui gli occhi li ha aperti ma non servono. E poi, piano piano, tuo figlio ti insegna a guardare il mondo in un altro modo, con gli altri sensi come fa lui e ti accorgi che la vista ci pregiudica tante sensazioni che non riconosciamo più, anche se, non dobbiamo dimenticarlo, è forse l'organo di senso più importante che abbiamo. E giorno per giorno ricominci a vivere serenamente ringraziando non si sa bene chi per le gioie che ti dona e quindi ti chiedi chi è il coraggioso, noi mamme che viviamo di riflesso ai nostri figli, o loro che quotidianamente si scontrano con le barriere architettoniche di qualsiasi tipo siano, con la burocrazia, con l'ignoranza e la discriminazione della gente??? Ed allora dico grazie, grazie per aver avuto un ragazzino così in gamba, così forte, così coraggioso e testardo, che, nonostante le difficoltà vuole arrivare a "guardare" il futuro con "occhi" migliori e che dà a noi, che gli stiamo vicino, la forza e la determinazione di andare sempre avanti.

Maineri Elena
mamma di Davide

NETWORKING

CPD CONSULTA PER LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Nata nel 1988, la Consulta per le Persone in Difficoltà, CPD, è una onlus che rappresenta l'egida di numerose associazioni, movimenti e gruppi di volontariato che operano nel sociale e nell'ambito delle persone in difficoltà. L'associazione è apolitica, apartitica e aconfessionale, opera senza fini di lucro e ha sede legale a Torino, in via San Marino 10, all'interno di una grande struttura - l'I.R.V. (Istituto di Riposo per la Vecchiaia) - che permette alla CPD di offrire molti servizi di valore sociale.

L'obiettivo della CPD è quello di: promuovere una cultura della solidarietà attraverso iniziative di appoggio a quanti sono in condizioni di disagio psicofisico e svantaggio sociale; fornire informazioni utili su leggi e decreti di interesse sociale, indirizzando l'utente verso il servizio di cui ha bisogno; intervenire, attraverso un servizio di accompagnamento solidale, a sostegno di disabili e anziani che non riescono a utilizzare i mezzi di trasporto pubblico; sviluppare attività e progetti rivolti alla verifica di accessibilità a tutti i luoghi di interesse comune con l'intento di favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche.

La Consulta per le Persone in Difficoltà intrattiene rapporti sia con l'insieme delle realtà del-

l'associazionismo, sia con Enti (per esempio, GTT, SAGAT, TRENITALIA) e Istituzioni pubbliche, quale partner e consulente nei progetti di integrazione e di contrasto a ogni tipo di "barriera".

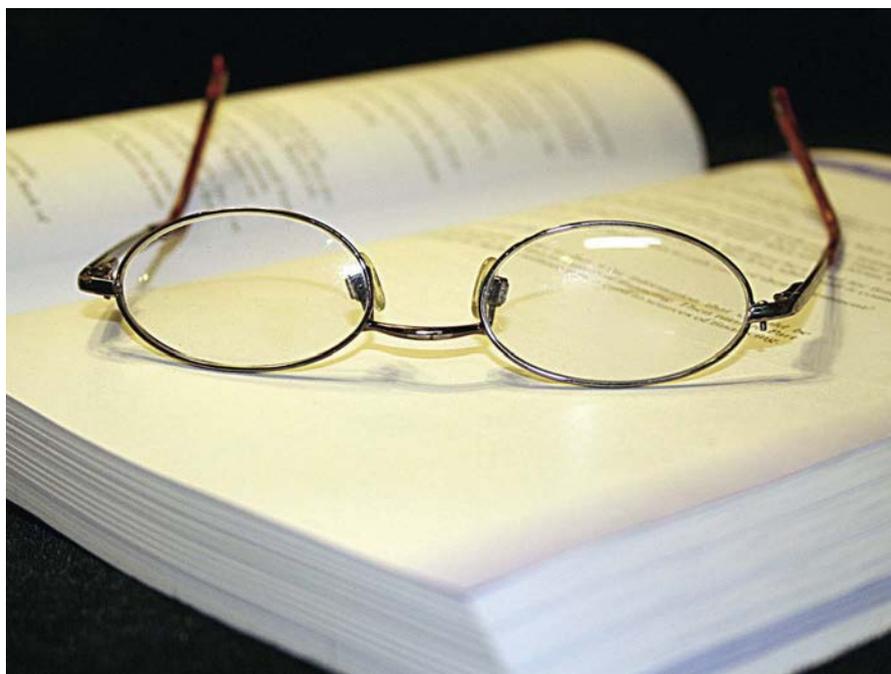
La CPD fa parte della Commissione Regionale Trasporti della Regione Piemonte, per la verifica delle accessibilità, della commissione handicap per l'eliminazione delle barriere negli edifici, spazi e servizi pubblici, e della commissione scuola per colmare il deficit degli operatori scolastici.

L'ABILITÀ ONLUS

L'abilità onlus - Strategie familiari nelle disabilità della prima infanzia è una associazione di famiglie nata dall'iniziativa di un gruppo di genitori di bambini con disabilità e di operatori. Le famiglie cercano esperien-

ze e capacità nell'affrontare un evento tanto doloroso come la nascita di un bambino con disabilità. Il nome dell'associazione nasce da un gioco di parole tra due sostantivi labilità e abilità

- labilità come termine che descrive la condizione della famiglia alla nascita di un bambino disabile, cioè una condizione di instabilità, una situazione di bisogno di punti di riferimento, di un sostegno, una situazione caratterizzata da una emotività fragile e facilmente influenzabile
- abilità come punto di arrivo indicando con questa parola le abilità del bambino e l'abilità del genitore, cioè quel percorso che permette al genitore di trovare una strada alternativa alla normalità, una strada che punti all'autonomia del bambino e alla salvaguardia della coppia, del nucleo familiare. Quando nasce un bambino con disabilità
- manca qualcuno che ascolti e



condivida la quotidianità della disabilità

- manca un sostegno che stimoli le energie e le competenze del genitore
- manca il confronto con le altre famiglie
- manca un'informazione adeguata e sensibile ai bisogni di tutela del bambino.

Per rispondere a questi bisogni L'abilità ha aperto il Centro L'abilità per i bambini con disabilità e i genitori.

La famiglia, la relazione e il gioco, talvolta non sufficientemente considerati nel contesto della disabilità, sono alla base delle attività del centro che sostiene i genitori del bambino disabile nell'assumere consapevolmente l'importanza della propria funzione educativa e sociale e stimola nel bambino con disabilità il piacere del gioco. Inoltre l'associazione tutela e protegge i diritti di questa fascia debole dell'infanzia.

Si rivolge al territorio del comune di Milano con l'obiettivo di integrarsi ai servizi sanitari e socio educativi: le attività per la famiglia e le attività per il bambino sono infatti costruite in rete con le aziende ospedaliere e i servizi sociali.

ANFFAS ONLUS CAMPOBASSO

L'Associazione locale è costituita da familiari di disabili intellettivi e relazionali e da soci e amici che aderiscono e condividono i fini sociali. I diritti e le prerogative dei soci sono regolamentati dallo Statuto dell'Associazione locale.

Gli utenti dell'associazione sono le persone con disabilità intellettive e relazionali, i loro familiari e/o legali rappresentanti e ogni altra persona con problematiche attinenti alla disabilità in genere.

L'ANFFAS onlus promuove e favorisce la partecipazione e la condivisione delle scelte da parte degli utenti, sulla base di principi fondamentali:

- Uguaglianza;
- Imparzialità;
- Diritto di scelta;
- Continuità;
- Partecipazione;
- Efficienza ed efficacia.

L'associazione:

- promuove e tutela i diritti dei disabili intellettivi e relazionali e delle loro famiglie;
- opera per rendere concreti i principi delle pari opportunità e della non discriminazione;
- avversa qualsiasi principio etico, religioso, giuridico o normativo che possa ridurre o eliminare la libertà e i diritti dei disabili e delle loro famiglie.

A tal fine si impegna:

- a livello politico, per sollecitare e sostenere, in sede politica

e legislativa, risposte adeguate alle aspettative e ai bisogni;

- a livello sociale e culturale, per favorire concreti processi di reale integrazione;
- a livello istituzionale, per promuovere e realizzare servizi sanitari, socio-sanitari, educativi e assistenziali rivolti alle persone disabili e alle loro famiglie.



CPD Via San Marino 10,
10134, Torino
Tel. 011 3198145-011 3188285
Fax 011 3187656
Numero Verde 800 590004
www.cpdconsulta.it
segreteria@cpdconsulta.it



Strategie familiari nelle disabilità
della prima infanzia

Associazione L'abilità onlus
Strategie familiari nella disabilità
della prima infanzia
Via Angelo della Pergola 10
20159 Milano
tel.-fax 0266805457
e-mail: info@labilita.org
www.labilita.org

ANFFAS ONLUS

Punto d'incontro:
"Terzo Spazio" Via Mazzini
(palazzo della Ventura)
tel. 360363840/0874441755
anffas.campobasso@virgilio.it
Recapito postale:
C.da San Giovanni, 135/D - CB

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE



IL BAMBINO CON DEFICIT VISIVO

Comprenderlo per aiutarlo.
Guida per genitori, educatori e riabilitatori

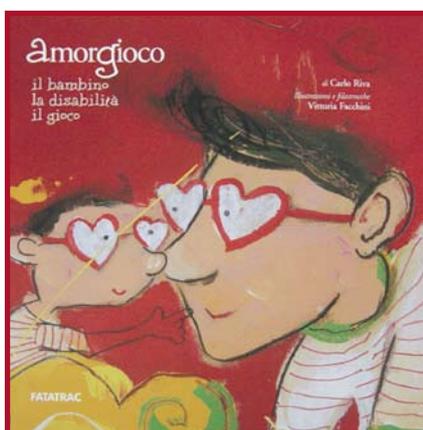
*Maria Luisa Gargiulo, Franco Angeli, Milano, 2005, 168 p.
ISBN 88-464-6605-5, € 18,00*

Questo libro nasce dal lavoro di anni di Maria Luisa Gargiulo, disabile della vista, psicologa e psicoterapeuta, esperta delle problematiche dello sviluppo e della conquista dell'autonomia delle persone con problemi di vista (non vedenti e ipovedenti).

L'autrice ha individuato un importante vuoto informativo sull'argomento proprio lavorando ogni giorno per anni a fianco delle persone direttamente colpite da ipovisione o cecità, arrivando tramite il dialogo

quotidiano con i genitori, gli insegnanti, gli operatori domiciliari, i riabilitatori, a formulare alcune illuminanti riflessioni che sono alla base di questo testo.

Nel libro vengono motivati ed illustrati i criteri guida per affrontare le problematiche della crescita, dell'educazione e della riabilitazione dei bambini non vedenti ed ipovedenti, anche in presenza di altre minorazioni associate. In particolare sono approfonditi aspetti quali la gestione della comunicazione e della relazione con bambini anche molto piccoli, l'organizzazione delle attività di scoperta, di orientamento, di apprendimento.



AMORGIOCO

Il bambino, la disabilità, il gioco

Carlo Riva, Editore Patatrac, Firenze, 2005

ISBN 88-82222-131-8, € 13,50

Nato dall'esperienza di laboratori con attività ludiche strutturate per bambini disabili e i loro

genitori, questo libro racconta il gioco quale mezzo insostituibile per accettarsi e convivere con la propria corporeità.

La forza del gioco infatti offre a tutti i bambini, non solo dunque a quelli con disabilità, la possibilità di trasformare i contenuti dolorosi muovendosi liberi dai fallimenti della vita reale; c'è il bambino che non cammina, quello che non riesce a leggere, quello che non vede, ma c'è anche quello che non si sente all'altezza, che ha paura... nel gioco il protagonista diventa il bambino "interiore", che afferma la propria volontà e identità e aspetta di essere riconosciuto.

Il 29° volume della Bibliografia Italiana sui disturbi dell'udito, della vista e del linguaggio 2006 è disponibile presso il Servizio di Consulenza Pedagogica – onlus (Dott. S. Lagati) – C.P. 601 – 38100 Trento (tel. e fax 0461828693) versando un contributo di € 10,00 sul CCP. n. 10385383.

L'obiettivo principale di questa bibliografia è quello di dare la possibilità ai professionisti e ai genitori di fare ricerche sulle tematiche dei disturbi dell'udito, della vista e del linguaggio e di approfondire questi argomenti. Sono segnalati gli articoli pubblicati sulle riviste di settore con un breve riassunto. Sono indicati anche i dati necessari per reperire le riviste e le associazioni che si occupano di deficit sensoriali.

VORREI PARLARE CON...

Se volete essere “informati e assicurati” da un’altra famiglia che ha già vissuto una o più esperienze, prima di trascorrere un primo soggiorno riabilitativo presso il Centro di Cannero Riviera (VB) potete contattare le famiglie:

Patrizia e Michele Giarrusso - Colle Longo, 24 - 86100 Campobasso (CB)
tel. 0874419111 - e-mail: patrizia.romano2@tin.it

Francesco La Torre - Via del Sole, 29 - 47852 Cerasolo di Coriano (Rimini)
tel. 0541756131

Giuditta e Roberto Tortiglione - Via Pistoiese 301/7 - 50145 Firenze
tel. 055310343 - cell. 3336412537

Flora e Claudio Salerno - Via Carlo Pisacane, 47 - 97019 Vittoria (RG)
tel. 3391486547

Adriana e Cesare Pinto - Via Fratelli Kennedy, 9 - 20069 Pozzo d’Adda (MI)
tel. 3470439496

Milena e Paolo Lazzari - Via Porzano, 15 - 25025 Manerbio (BS)
tel/fax 0309382787 - e-mail: pami1974@libero.it

Claudia e Andrea Manduchi - Via Antonello Zampeschi, 21 - 47030 San Mauro Pascoli (FC)
tel.0541930286 - e-mail: manduchiefamiglia@tele2.it

Cristina e Massimo Brioschi - Via Vittorio Veneto, 58 - 20043 Arcore (MI)
tel.039/6882393 - cell. 3481400724 e-mail: maximo.brio@libero.it - dalonzo@avvocatoberti.it

Giulia e Roberto Agosti - Via Walt Disney, 74 - 20010 Marcallo con Casone (MI)
tel.029761323 - e-mail: roby601@tele2.it

Eugenia e Salvatore Pennica - Viale della Vittoria, 145 - 92100 Agrigento
tel.092229828 - cell. 3388849790 - e-mail: eugeniadalessandro@interfree.it

Annalisa e Mauro Vecchi - Via Guidelli, 1 - 42100 Reggio Emilia
tel. 0522513595 (ore ufficio) - cell. 3478730450 - e-mail: anna@kalimera.it

Camilla e Michele Fiore - Via Padre Bruno, 25 - 70019 Triggiano (BA)
tel. 0804622873 - cell. 3392250495 - e-mail: metalvetrobari@tin.it

Fondazione Robert Hollman

Via Oddone Clerici, 6 - 28821 Cannero Riviera - VB (I)
T +39 0323 788485 - F +39 0323 788198
E cannero@fondazionerobertollman.it

Via Siena, 1 - 35143 Padova (I)
T +39 049 680629 - F +39 049 8807141
E padova@fondazionerobertollman.it

www.fondazionerobertollman.it



Fondazione
Robert
Hollman

Consulenza e sostegno
allo sviluppo del bambino con deficit visivo

Quaderno edito dalla Fondazione Robert Hollman
anno 9 n. 1 Febbraio 2006 Distribuzione gratuita

Direttore responsabile
Dott. Sergio Ronchi, Via Balilla, 14 - 28925 Verbania Suna (VB)

Redazione
Paola Antinotti, Fondazione Robert Hollman

www.fondazionerobertollman.it

La Fondazione Robert Hollman non assume alcuna responsabilità per il contenuto dello spazio riservato a terzi.
Pubblicazione registrata presso il tribunale di Verbania n.292 del 16 luglio 1998. E vietata ogni riproduzione.